

DENTRO IL TRIBUNALE

I processi

La svolta dopo cinque anni La truffa delle patate estere: tutti assolti e fatti prescritti

Tredici imputati accusati di frode e associazione per delinquere. Il tribunale: «Il fatto non sussiste»
Giulio Romagnoli: «Festeggiamo, ma resta il rammarico per anni di addebiti ingiusti»

Nicola Bianchi

Tutti assolti «perché il fatto non sussiste», entrando nel merito in una vicenda con fatti ormai tutti prescritti. Dopo due anni di indagini con migliaia di atti e intercettazioni (e costi), oltre tre di processo tra stop forzati e intoppi, e con una condanna di un inquirente (4 mesi che si prescrivono in appello) in un dibattito satellite per rivelazione del segreto d'ufficio. Si parte da Giulio Romagnoli (a destra), il primo della lista, presidente di Fortitudo 2011 e titolare della Romagnoli Fratelli spa, una delle più importanti aziende di confezionamento e distribuzione di patate e cipolle in Italia. Seguì da Claudio Gamberini, ex direttore nazionale per gli acquisti ortofrutta della Conad, passando per Antonio Covone, Roberto Chiesa, e altri otto. Tutti accusati di associazione per delinquere finalizzata a una maxi frode commerciale ai danni «della grande distribuzione - così le imputazioni - con l'immissione di prodotti agroalimentari con etichettature attestanti dati non veritieri e commercializzati con documenti falsi».

Tradotto: patate francesi spacciate per italiane e cipolle argentine come cipolle di Tropea, escamotage - secondo Procura e Forestale - per incrementare notevolmente i guadagni del sodalizio ai danni degli ignari acquirenti. Il tribunale, presieduto da Domenico Pasquariello, ha anche prosciolti Romagnoli e altri due imputati da alcuni reati per mancanza di querela. E ha dichiarato l'insussistenza dell'illecito amministrativo contestate alle società Romagnoli Fratelli Spa, La Dorata Spa, Agrivento Srl, Covone Srl, Ortofrutticola Parma srl e Baschieri Rino di Patrizio e Dannj Baschieri.



LUCA SIROTTI
«L'assoluzione cancella ogni dubbio e prevale sulla intervenuta prescrizione»



«Festeggiamo questo ottimo risultato, che fa chiarezza su una vicenda dolorosa sul piano umano e professionale. Rimane il rammarico per le sofferenze causate alle persone e i danni di

immagine, commerciali e di reputazione subito in questi anni», commenta Giulio Romagnoli. Che poi aggiunge: «Ora, come abbiamo sempre fatto, torniamo a lavorare». L'assoluzione,

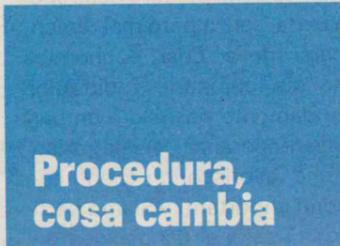
così gli avvocati Nicola Santi, Luca Sirotti, Simone Zambelli e Ettore Greci, «prevale sulla intervenuta prescrizione, cancellando ogni possibile dubbio sulla vicenda». Soddisfazione è stata espressa anche dagli avvocati Aldo Savoi Colombis e Maria Marone per Ortofrutticola Parma. Mentre per l'avvocato Gabriele Bordoni, per Gamberini, «la sentenza ha portato a guardare nel merito i fatti senza chiudere questa annosa partita sul piano della prescrizione. E riconsegna al mio assistito, verò galantuomo, la rispettabilità che gli è stata negata per tanti anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In primo grado: «Nessun tentato omicidio». Respinta la richiesta di interrogare la vittima

Succo avvelenato, via all'appello Ma non saranno sentiti i testimoni

La moglie che secondo l'accusa tentò di avvelenare con un succo di frutta 'corretto' con quattro flaconi di Lormetazepam e amitriptilina, la madre di lei e il medico che l'aveva in cura non saranno sentiti in aula. Lo ha stabilito la Corte d'appello, seguendo le nuove disposizioni previste dalla riforma Cartabia al codice di procedura penale e accogliendo l'opposizione presentata dagli avvocati dell'imputato, Massimo Leone e Serena De Bellis, alla richiesta di risentire la parte offesa e i testimoni chiave del processo per tentato omicidio da cui il loro assistito, cinquantasettenne di Imola, fu assolto in primo grado per insufficienza di prove, con processo in rito abbreviato. **I fatti** risalgono all'aprile del 2017: la madre della vittima, insospettata da alcuni atteggiamenti del genero, si presentò all'allora casa della coppia in zona Mazzini, trovando la figlia priva di sensi. Nell'appartamento, la polizia sequestrò poi i due bicchieri



LA RIFORMA CARTABIA



Assolto in abbreviato
No a nuove dichiarazioni in aula

In caso di appello del pm a un proscioglimento dopo rito abbreviato, la riforma non prevede più che si sentano i testi le cui dichiarazioni erano state raccolte dagli inquirenti

con i farmaci, che, stando all'accusa, erano presenti in dosi potenzialmente letale e non le sarebbero mai stati prescritti dal suo medico curante, bensì, in passato, sarebbero stati prescritti al marito. In primo grado però il giudice ritenne la vittima inattendibile, per via di alcune telefonate partite dal suo cellulare la mattina del 26 aprile, quando, stando a quanto dichiarato dalla stessa, avrebbe già dovuto essere profondamente addormentata a causa dell'intossicazione. Ma l'avvocato che rappresenta la donna, Alessandro Veronesi, respinge la circostanza attribuendola allo stato di confusione mentale e obnubilamento della sua assistita, indotto appunto dai farmaci. **Ora**, la discussione per il processo di secondo grado è stata fissata per il prossimo 28 marzo, senza appunto che prima vengano sentiti i testimoni inizialmente citati dai giudici.

f.o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carabinieri

Molestata sull'autobus in centro storico Caccia al responsabile

Molestata su un autobus nel centro di Bologna. E' accaduto l'altro pomeriggio su un mezzo della linea 14 dove una ragazza è stata palpeggiata da un altro passeggero. Alle grida della vittima, l'uomo è sceso di corsa alla fermata di via Rizzoli, e si è dato alla fuga. L'episodio è stato segnalato ai carabinieri che hanno avviato le ricerche del responsabile, descritto dalla ragazza e da alcuni testimoni come un giovane fra i 20 e i 30 anni dai capelli biondi e gli occhi chiari.

Al Navile

Offre 'fumo' a quattro agenti in borghese: preso

Ha richiamato con un gesto l'attenzione di quattro giovani e, quando si sono avvicinati, ha offerto loro 50 euro di 'fumo'. Non sapeva si trattasse però di un gruppo di poliziotti, tutti agenti della questura liberi dal servizio e in abiti civili. È successo l'altro pomeriggio in via Tibaldi, zona Navile. Lo spacciatore, un 37enne nigeriano, è stato arrestato e trovato in possesso di una quarantina di grammi di hascisc, un po' di sostanza da taglio, oltre a due cellulari e denaro contante. Appena i poliziotti si sono qualificati l'uomo ha tentato la fuga ma è stato bloccato dopo un breve inseguimento.

Camorra

False fatture e frode fiscale: nove condanne

Il Gup ha condannato nove persone accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'emissione di fatture per operazioni inesistenti, frode fiscale e autoriciclaggio: la pena più alta è per Pasquale Fontana (5 anni e 4), ritenuto promotore e organizzatore del gruppo. Si tratta di un imprenditore campano trasferitosi in Emilia, attivo nell'edilizia. Secondo l'accusa lui e Nicola Fontana, inoltre, avrebbero dirottato parte dei proventi illeciti ad attività legate al gruppo camorristico dei Casalesi, fazione di Michele Zagaria, con cui avrebbero mantenuto un rapporto e da cui avevano ricevuto sostegno.